

Deliberazione della Giunta Regionale 17 settembre 2013, n. 17-6364

Recepimento accordo n. 165/CSR del 25 luglio 2012 per la definizione dello standard professionale e formativo del "tecnico del restauro di beni culturali - arredi mobili lignei", ex art. 2 del decreto del Ministero per i beni e le attività culturali, 26 maggio 2009 n. 86.

A relazione dell'Assessore Coppola:

Visto:

il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" ed in particolare l'art. 29, comma 10 che stabilisce che "la formazione delle figure professionali che svolgono attività complementari al restauro o altre attività di conservazione è assicurata da soggetti pubblici e privati ai sensi della normativa regionale. I relativi corsi si adeguano a criteri e livelli di qualità definiti con accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni, ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281";

il Decreto del Ministero per i beni e le attività culturali n. 86 del 26 maggio 2009 "Regolamento concernente la definizione del profilo di competenza dei restauratori o altre attività di conservazione dei beni culturali mobili e delle superfici decorate di beni architettonici ai sensi dell'art. 29, comma 7 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il codice dei beni culturali e del paesaggio" nella fattispecie l'art. 2, comma 1, che definisce la figura professionale del tecnico di restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici ed il comma 2 che prevede che il profilo sia ulteriormente definito con successivi provvedimenti, su proposta delle Regioni;

il Decreto del Ministero per i beni e le attività culturali n. 87 del 26 maggio 2009 "Regolamento concernente la definizione dei criteri e livelli di qualità cui si adegua l'insegnamento del restauro, nonché delle modalità di accreditamento, dei requisiti minimi organizzativi e di funzionamenti dei soggetti che impartiscono tale insegnamento, delle modalità della vigilanza sullo svolgimento delle attività didattiche e dell'esame finale, del titolo accademico rilasciato a seguito di detto esame, ai sensi dell'articolo 29, commi 8 e 9, del Codice dei beni culturali e del paesaggio";

l'Allegato B del suddetto decreto che individua le aree tematiche dei percorsi formativi professionalizzanti e nella fattispecie il punto 2 che individua il percorso formativo professionalizzante del restauratore di "Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile, manufatti scolpiti in legno, arredi e strutture lignee, manufatti un materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti";

l'Accordo n. 165/CSR del 25 luglio 2012, tra il Ministero per i beni e le Attività culturali, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano che descrive lo standard professionale e formativo del tecnico di restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici in termini di abilità e conoscenze, individuando altresì Standard di laboratorio e requisiti dei docenti;

tenuto conto che, a seguito della riforma costituzionale del Titolo V, parte seconda, l'autonomia delle Regioni e delle Province Autonome è stata rafforzata fino a riconoscere alle Regioni la potestà legislativa esclusiva in materia di formazione professionale, non essendo questa materia espressamente riservata alla legislazione dello stato;

considerato pertanto che la formazione del tecnico di restauro è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, che provvedono alla definizione degli standard dei percorsi formativi secondo il citato Accordo;

considerato che la Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro attraverso il Settore Standard Formativi – Qualità ed Orientamento Professionale ha avviato un confronto con la Direzione Cultura, Turismo e Sport – Settore Residenze, Collezioni reali e Soprintendenza Beni Librari, con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con la Direzione della Scuola di Alta Formazione e Studio di Venaria Reale per condividere la definizione dello standard nazionale e sviluppare il suo recepimento nel contesto regionale;

vista la Nota della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte del 19 novembre 2012 dove viene fatta una prima ipotesi sugli indirizzi formativi e professionali del “Tecnico del Restauro”;

tenuto conto delle comunicazioni intercorse tra i soggetti interessati ed in particolare della comunicazione della Direzione Regionale Cultura, Turismo e Sport – Settore Residenze, Collezioni reali e Soprintendenza Beni Librari – prot. n. 7104/DB18.12 del 9 aprile 2013 – che evidenzia la necessità di istruire figure tecniche in grado di operare su mobili e dipinti ascrivibili al barocco piemontese, su arredi che si collocano all’interno di realtà quali i Sacri Monti e le Residenze Sabaude presenti su tutto il territorio piemontese; segnalata inoltre la necessità, pur evidenziandone la difficoltà operativa, di definire le specifiche competenze, conoscenze ed abilità declinate all’arte moderna e contemporanea; tali figure tecniche sono molto richieste a livello sia nazionale che internazionale anche in considerazione del fatto che non sussistono criteri metodologici e tematici condivisi;

reputato, alla luce di quanto sopra esposto, di dare mandato alla Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro - Settore Standard Formativi, Qualità ed Orientamento Professionale e, d’intesa con Direzione Regionale Cultura, Turismo e Sport – Settore Residenze, Collezioni reali e Soprintendenza Beni Librari e con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ad individuare i contenuti di due indirizzi della figura del tecnico di restauro:

1. tecnico del restauro di beni culturali – arredi mobili lignei;
2. tecnico del restauro di beni culturali – arte moderna e contemporanea;

preso atto che con l’approvazione dello “standard formativo per la definizione dello standard professionale e formativo del tecnico di restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici - ai sensi d.lgs.28/2011” contenuto nell’Accordo sopra citato, nell’esercizio della propria competenza in materia di formazione, le regioni definiscono: requisiti di accesso al corso di formazione, articolazione, durata e modalità di certificazione, aggiornamento obbligatorio e requisiti dei formatori e dei laboratori e che tale individuazione è contenuta nell’allegato 2) alla presente deliberazione, che fa riferimento in particolare al primo dei due indirizzi sopra citati;

considerato che i contenuti del citato all. 2 sono stati oggetto di confronto tra le direzioni Istruzione, formazione e lavoro e Cultura, turismo e sport, sentendo anche gli esperti designati dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte;

considerato inoltre che da tale confronto è emersa la necessità di definire ulteriori e specifici requisiti rispetto ai requisiti minimi delle dotazioni per i laboratori di restauro di cui all'allegato 1 "Accordo n. 165/CSR del 25 luglio 2012, tra il Ministero per i beni e le Attività culturali, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano" che descrive lo standard professionale e formativo del tecnico di restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici in termini di abilità e conoscenze, individuando altresì Standard di laboratorio e requisiti dei docenti e che tali ulteriori requisiti sono stati identificati all'Allegato 3 della presente;

vista:

la l.r. 63/95;

la l.r. 23/2008;

la d.g.r. 152 - 3672 del 2 agosto 2006 e s.m.i.;

la d.g.r. n. 36-2896 del 14 novembre 2011 ALLEGATO C – Linee guida per la ridefinizione degli standard regionali della formazione professionale –;

tutto ciò premesso e considerato, la Giunta regionale, unanime,

delibera

- di recepire "l'Accordo tra il Ministero per i beni e le Attività culturali, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano", l'allegato 1) come parte integrante della presente deliberazione, che definisce lo standard professionale e formativo del tecnico di restauro di beni culturali di cui all'art. 2 del decreto del Ministero per i beni e le attività culturali n. 86 del 26 maggio 2009" – accordo n. 165/CSR del 25 luglio 2012 -;
- di approvare l'allegato 2, parte integrante della presente deliberazione, "Disciplina regionale dei corsi di formazione professionale per il profilo di tecnico di restauro di beni culturali – arredi mobili lignei, così come indicato nell'allegato B) del D.M. n. 87/2009;
- di approvare l'allegato 3, parte integrante della presente deliberazione e relativo a requisiti specifici delle dotazioni aggiuntive per il laboratorio di restauro di beni culturali – arredi mobili lignei;
- di rimandare a successivo atto deliberativo, previo approfondimento con le parti interessate, la definizione della disciplina regionale sui corsi di formazione professionali per il profilo di tecnico del restauro relativo a opere di arte moderna e contemporanea;
- di dare mandato al settore Standard Formativi di procedere alla elaborazione e pubblicazione dei profili, previsti all'Allegato 2) della presente deliberazione, nella "Vetrina dei profili regionali" per il loro utilizzo nell'ambito dell'offerta formativa regionale e di mantenerne il costante aggiornamento.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al TAR entro 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

Accordo sul documento recante "Standard formativo e professionale del tecnico del restauro di cui all'art. 2, comma 2 del D.M. del 26 maggio 2009, n. 86". Codice sito: 4.16/2011/15

Accordo ai sensi dell'art.4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Repertorio n. 165 del 25 luglio 2012

**LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE
PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO**

nell'odierna seduta del 25 luglio 2012

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, denominato "Codice dei beni culturali e del paesaggio" che all'art. 29, comma 10 prevede l'accordo in seno a questa Conferenza per la disciplina della formazione delle figure professionali in materia di restauro;

VISTO il decreto ministeriale del 26 maggio 2009, n. 86, recante il regolamento della definizione dei profili di competenza dei restauratori e degli altri operatori in materia di restauro;

VISTA la nota del Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 28 ottobre 2011, con la quale ha trasmesso il documento in argomento a questa Conferenza;

VISTA la richiesta della Regione Calabria, Coordinatore della Commissione per i beni e le attività culturali, prot. 402 del 25 gennaio 2012, con la quale è stata evidenziata la necessità di aprire un tavolo tecnico di confronto tra le Regioni ed il Ministero per i beni e le attività culturali sulle figure professionali del settore restauro;

VISTA la nota di questo Ufficio di Segreteria, prot. n. 972 del 24 febbraio 2012, con la quale è stato convocato il tavolo tecnico di confronto sulle figure professionali del settore per il 1° marzo 2012;





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

CONSIDERATO l'esito della riunione tecnica, nella quale le Regioni hanno presentato una bozza del documento recante "Standard formativo e professionale del tecnico del restauro di cui all'art. 2, comma 2 del D.M. del 26 maggio 2009, n. 86", diramato da questo Ufficio di Segreteria con nota prot. n. 1149 del 5 marzo 2012;

VISTA la nota prot. n. 1402 del 20 marzo 2012, con la quale il Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero per i beni e le attività culturali ha formulato le valutazioni sulla proposta dell'accordo in argomento, diramate alle Regioni da questo Ufficio di Segreteria con nota prot. n. 1486 del 23 marzo 2012;

VISTA la nota prot. n. 2729 del 29 maggio 2012, con la quale questo Ufficio di Segreteria ha convocato una riunione tecnica per il 12 giugno 2012 al fine del completamento dell'iter istruttorio;

CONSIDERATI gli esiti della suddetta riunione tecnica, nel corso della quale è stato raggiunto l'accordo, questo Ufficio di Segreteria, con nota prot. n. 3115 del 19 giugno 2012, ha diramato il testo definitivo formulato dalle Regioni ed approvato dal Ministero per i beni e le attività culturali;

CONSIDERATI gli esiti dell'odierna seduta di questa Conferenza, nel corso della quale le Regioni hanno espresso il loro avviso favorevole all'accordo e hanno chiesto l'istituzione di un tavolo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ed il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il riconoscimento dei crediti universitari formativi;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

nel termini di cui in premessa, ai sensi dell'art.4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sul documento recante "Standard formativo e professionale del tecnico del restauro di cui all'art. 2, comma 2 del D.M. del 26 maggio 2009, n. 86".

IL DIRETTORE

Cons. Ermenegilda Siniscalchi



IL PRESIDENTE

Dott. Piero Gnudi

ALL. I

ACCORDO N. 165/CSR DEL 25 LUGLIO 2012

**ACCORDO TRA IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI, IL MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA, LE REGIONI E LE PROVINCE
AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO PER LA DEFINIZIONE DELLO STANDARD PROFESSIONALE E
FORMATIVO DEL TECNICO DEL RESTAURO DI BENI CULTURALI, DI CUI ALL'ART. 2 DEL
DECRETO DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI N. 86 DEL 26 MAGGIO 2009.**



ACCORDO TRA IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO PER LA DEFINIZIONE DELLO STANDARD PROFESSIONALE E FORMATIVO DEL TECNICO DEL RESTAURO DI BENI CULTURALI, DI CUI ALL'ART. 2 DEL DECRETO DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI N. 86 DEL 26 MAGGIO 2009.

PREMESSA

L'ambito della definizione dei requisiti minimi per l'abilitazione alla professione e delle modalità di esercizio delle professioni regolamentate non ordinistiche si colloca sia nel più ampio contesto del ruolo delle Regioni e Province autonome in materia di Professioni sia nel processo di attuazione delle riforme relative al sistema di Istruzione, formazione e lavoro, nel quadro delle competenze istituzionali disegnate dal nuovo Titolo V della Costituzione.

Pertanto il presente accordo è formalizzato nel rispetto del corretto esercizio della competenza concorrente tra Stato e Regioni nel quadro della disciplina delle figure professionali coinvolte nel processo dell'attività di restauro o conservazione dei beni culturali mobili e delle superfici decorate di beni architettonici.

La formazione del Tecnico del restauro di beni culturali è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, le quali provvedono alla definizione degli standard dei percorsi formativi, da approvare in sede di Conferenza Stato-Regioni, nonché alla programmazione e organizzazione dei corsi sulla base dei fabbisogni localmente rilevati, nel rispetto degli elementi minimi comuni definiti dal documento, approvato con il presente Accordo e sulla base delle disposizioni vigenti in materia di formazione professionale.

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Nell'odierna seduta del

VISTO il Codice dei Beni Culturali, Decreto Legislativo n.42 del 2004) ed in particolare l'art.29, comma 10;
RICHIAMATO il D.M. n.86 del 26 maggio 2009, attuativo del comma 7 dell'art. 29 del citato Codice dei beni culturali;

RICHIAMATO, in particolare, l'art. 2 del DM 86 che definisce il profilo professionale del Tecnico del restauro di beni culturali e rinvia a successivi provvedimenti l'ulteriore definizione del profilo stesso nonché i criteri ed i livelli di qualità per la relativa formazione;

PRESO ATTO del documento recante "Standard formativo e professionale del Tecnico del restauro di cui all'art. 2, comma 2, del D.M. del 26 maggio 2009, n. 86", approvato il 27 ottobre 2011 dalla Conferenza dei Presidenti, in cui sono definiti lo standard professionale e formativo, quali elementi minimi comuni condivisi dalle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, per l'organizzazione dei relativi corsi di formazione finalizzati all'acquisizione della qualifica abilitante;



PRECISATO che, ferma restando l'unicità della qualifica del Tecnico del restauro, il percorso formativo potrà essere orientato con un indirizzo coerente a specifiche competenze, conoscenze e abilità declinate con riferimento alle tipologie di beni culturali (ad esempio: tele, affreschi, beni librari, ecc);

EVIDENZIATO che al termine del percorso verrà rilasciata una certificazione delle competenze acquisite, che ha valore pubblico, perché garantito dalle Regioni e dalle Province autonome, titolari della funzione certificatoria, che si è realizzata attraverso un processo di accertamento e di convalida rispetto allo standard formativo e professionale approvato con il presente accordo, nel rispetto di quanto stabilito nell' "Accordo ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la definizione di un Sistema Nazionale di certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato a norma dell'art. 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167", adottato nella seduta del 19 aprile 2012, rep. Atti n. 96;

DATO ATTO che, come previsto nel succitato Accordo e nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni e delle Province autonome in materia di istruzione e formazione professionale, le Regioni e le Province autonome per la realizzazione del processo di certificazione possono avvalersi di soggetti diversi in possesso degli idonei requisiti ("accreditati", "autorizzati"), garantendo così il carattere pubblico della certificazione;

RILEVATO, altresì, che la certificazione rilasciata al termine del percorso formativo di "Tecnico del restauro di beni culturali", ai sensi del DM n.86/2009, con l'indicazione dell'indirizzo specifico di riferimento del corso, è valida su tutto il territorio nazionale e consente l'iscrizione nell'Elenco Nazionale dei Tecnici del restauro di beni culturali;

PRECISATO che l'Elenco Nazionale dei Tecnici del restauro di beni culturali è redatto a livello nazionale dal Ministero dei beni culturali e non comporta oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica;

EVIDENZIATO che il documento "Standard formativo e professionale del Tecnico del restauro di cui all'art. 2, comma 2, del D.M. del 26 maggio 2009, n. 86" ha acquisito il parere favorevole in sede di Segreteria tecnica della Conferenza

APPROVA

il documento "Standard formativo e professionale del Tecnico del restauro di cui all'art. 2, comma 2, del D.M. del 26 maggio 2009, n. 86", descrittivo dello standard professionale e dello standard formativo del Tecnico del restauro di beni culturali, di cui rispettivamente agli allegati A) e B), parti integranti e sostanziali del presente atto.



STANDARD PROFESSIONALE DEL "TECNICO DEL RESTAURO DI BENI CULTURALI"

DENOMINAZIONE DELLA FIGURA	Tecnico del restauro di beni culturali
LIVELLO EQF	/
REFERENZIAZIONI	NUP 2006: 2.5.5.1.3 - Restauratori di opere d'arte ATECO 2007: 90.03.02 - Attività di conservazione o restauro di opere d'arte ISCO 2008: 2659 Specialisti in discipline artistico-espressive non classificati altrove
PROCESSO DI LAVORO / AREE DI ATTIVITÀ	Prevenzione / Manutenzione / Restauro 1. STUDIO PRELIMINARE DEL BENE E DEL CONTESTO 2. REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO (Prevenzione/Manutenzione/Restauro) 3. DOCUMENTAZIONE E ARCHIVIAZIONE 4. GESTIONE DELL'AMBIENTE DI LAVORO E MOVIMENTAZIONE DEL BENE
	1. STUDIO PRELIMINARE DEL BENE E DEL CONTESTO - ricerca finalizzata alla ricostruzione storica, culturale e conservativa del bene - rilevamento delle tecniche esecutive e dei materiali costitutivi e rilievo grafico e fotografico dei manufatti - redazione del dossier grafico, fotografico, documentale e raccolta dei dati per la stesura delle relazioni tecniche conservative - raccolta dati per la valutazione delle condizioni di degrado del bene e delle interazioni tra l'opera e il suo contesto 2. REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO (Prevenzione/Manutenzione/Restauro) - esecuzione in sicurezza del piano di conservazione, delle operazioni /attività assegnate di prevenzione, manutenzione e restauro del bene culturale, sotto la direzione e il controllo del restauratore 3. DOCUMENTAZIONE E ARCHIVIAZIONE - predisposizione della documentazione di tutte le fasi di lavoro eseguite - archiviazione dei documenti redatti (in forma cartacea, video, digitale, fotografica) - compilazione e aggiornamento dei documenti di propria competenza relativi a cantiere/laboratorio 4. GESTIONE DELL'AMBIENTE DI LAVORO E MOVIMENTAZIONE DEL BENE - Preparazione di materiali e attrezzature da usare nelle varie fasi di intervento, secondo le indicazioni fornite dal restauratore - monitoraggio del fabbisogno dei materiali e delle attrezzature necessarie all'attuazione del piano di conservazione - quotidiano avvio operativo, riordino e chiusura del cantiere/laboratorio, operando in sicurezza per quanto di propria competenza - partecipazione alle operazioni di imballaggio e movimentazione del bene in sicurezza, sotto la direzione e il controllo del restauratore e in collaborazione con le altre professionalità e figure coinvolte
DESCRIZIONE	Il tecnico del restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici, è la figura professionale che collabora con il restauratore



	<p>eseguendo, con autonomia decisionale strettamente afferente alle proprie competenze tecniche, azioni dirette ed indirette per limitare i processi di degrado dei beni ed assicurarne la conservazione, operazioni di cui garantisce la corretta esecuzione secondo le indicazioni metodologiche ed operative, sotto la direzione ed il controllo diretto del restauratore.</p> <p>Ha la responsabilità della cura dell'ambiente di lavoro e delle attrezzature, cura la preparazione dei materiali necessari per gli interventi, secondo le indicazioni metodologiche del restauratore (art. 2, Co. 1, D.M. 86/09).</p>
COMPETENZA	<i>(Elementi minimi di competenza, anche articolati in abilità e conoscenze)</i>
ABILITÀ MINIME	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere le caratteristiche storico-tecniche del bene - Utilizzare tecniche di rilievo dei manufatti (fotografico, grafico, geometrico, materico, ecc.) - Individuare le tecniche esecutive e i materiali costitutivi - Riconoscere le alterazioni e le forme di degrado del bene - Comprendere le indicazioni e le specifiche tecniche definite dal restauratore nell'ambito del piano di intervento - Utilizzare, in sicurezza, strumenti e tecniche di realizzazione di interventi di prevenzione, manutenzione e restauro del bene e dei supporti, sulla base delle indicazioni fornite dal restauratore ed in collaborazione con il team di lavoro - Utilizzare per gli interventi di restauro il principio di sostituzione delle sostanze nuove e conoscere materiali e tecniche a basso impatto ambientale - Riconoscere eventuali anomalie che possono emergere in corso d'opera rispetto al piano di conservazione - Utilizzare tecniche e strumenti di rilevamento dei valori ambientali indoor - Utilizzare tecniche e strumenti di reporting e documentazione (anche grafica e fotografica) delle fasi, delle modalità esecutive e dei risultati dell'intervento - Applicare le procedure di archiviazione e catalogazione dei documenti tecnici - Applicare tecniche di controllo, preparazione e manutenzione del materiale, degli strumenti e degli attrezzi - Utilizzare tecniche di rifornimento e stoccaggio di attrezzature e materiali - Utilizzare tecniche di allestimento e messa in sicurezza dell'area di lavoro - Conoscere ed utilizzare i Dispositivi di Protezione Individuale e i Dispositivi di Protezione Collettiva previsti dagli specifici piani di sicurezza - Utilizzare tecniche di movimentazione del bene e di imballaggio in base alle caratteristiche del bene e secondo le indicazioni tecniche del restauratore
CONOSCENZE ESSENZIALI	<ul style="list-style-type: none"> - Elementi di fisica, chimica, biologia (applicata e diagnostica) - Fondamenti di storia dell'arte - Caratteristiche storico artistiche delle diverse tipologie di beni culturali - Iconografia e iconologia - Storia delle tecniche artistiche - Storia del restauro - Tecnologia dei materiali costitutivi dei beni - Tecnologia dei materiali di restauro (compresi i materiali a basso impatto ambientale) - Fenomenologia del degrado dei beni - Metodologie e tecniche di intervento (prevenzione/manutenzione/restauro).



	<p>anche a basso impatto ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parametri ambientali ottimali di conservazione delle differenti tipologie di beni - Principali tecniche diagnostiche - Metodi e tecniche di disegno e rilievo - Tecniche e strumenti di riproduzione grafica, fotografica e di digitalizzazione grafici/fotografici) - Tecniche di documentazione, catalogazione e archiviazione - Smaltimento e stoccaggio dei materiali e sostanze nocive / tossiche - Tecniche e materiali di imballaggio, trasporto e deposito dei beni - Tecniche di gestione del magazzino - Elementi di legislazione sui beni culturali - Normativa di settore (restauro) - Normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro - Elementi di diritto del lavoro - Lingua straniera tecnica
LIVELLO	<p>Possiede autonomia decisionale strettamente affente alle proprie competenze tecniche, nell'ambito di quanto metodologicamente ed operativamente definito dal restauratore.</p>
CONTESTO CARATTERIZZANTE	<p>Opera in ambito pubblico e privato, sulle superfici architettoniche decorate e di pregio e su beni mobili tutelati come beni culturali per i quali sia previsto un progetto conservativo.</p>



STANDARD FORMATIVO DEL "TECNICO DEL RESTAURO DI BENI CULTURALI"

SOGGETTI FORMATORI

I corsi di formazione sono erogati dalle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano direttamente o attraverso soggetti accreditati, in conformità al modello definito ai sensi dell'Accordo Stato-Regioni e Province Autonome del 20/03/2008, e/o attraverso soggetti specificamente autorizzati in base alle disposizioni adottate da ciascuna Regione e Provincia Autonoma. I suddetti soggetti accreditati e/o autorizzati, essendo in possesso di idonei requisiti, realizzano il processo di certificazione nel rispetto di quanto stabilito nell' "Accordo ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la definizione di un Sistema Nazionale di verifica delle competenze comunque acquisite in apprendistato a norma dell'art. 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167", adottato nella seduta del 19 aprile 2012, rep. Atti n. 96, garantendo così il carattere pubblico della certificazione finale.

Con riferimento ai requisiti per le dotazioni dei laboratori di restauro, i soggetti erogatori dei percorsi formativi dovranno attenersi ai requisiti di cui all'art.2, comma 2, lett.d), del decreto interministeriale 7 febbraio 2011, come individuati dalla Commissione Tecnica per le attività istruttorie finalizzate all'accREDITAMENTO delle Istituzioni formative per l'insegnamento o la vigilanza sull'insegnamento del restauro, istituita dal Decreto interministeriale stesso in attuazione dell'art.5, comma 1, del DM 87/2009.

In fase di prima applicazione i requisiti sono quelli di cui al documento "Requisiti minimi delle dotazioni per i laboratori di restauro, redatto dalla suddetta Commissione Tecnica, di cui all'allegato B1) del presente Accordo.

Le eventuali modifiche ai requisiti per le dotazioni dei laboratori di restauro saranno comunicate dalla Commissione Tecnica alla Segreteria Tecnica della Conferenza Stato-Regioni per la presa d'atto necessaria all'integrazione e modifica dell'Allegato B1).

Con riferimento alle caratteristiche del corpo docente per le discipline tecniche di restauro teorico e di laboratorio/cantiere, i soggetti erogatori dei percorsi formativi dovranno attenersi a quanto previsto dalla seguente tabella.



CORPO DOCENTE per le DISCIPLINE TECNICHE DI RESTAURO TEORICO E DI LABORATORIO/CANTIERE corso TECNICO DEL RESTAURO di BBCC			
DOCENTE RESPONSABILE (svolge le ore afferenti le discipline tecniche del restauro)		DOCENTE ASSISTENTE (svolgo al massimo il 50% delle ore, sotto la direzione del Docente responsabile, afferenti le discipline tecniche del restauro coerenti con le azioni di pertinenza rispetto alle figure professionali ai sensi degli artt. 2 e 3 del DM 86/2009)	
REQUISITO BASE: RESTAURATORE INOLTRE in possesso dei seguenti requisiti A o B o C o D o E o F		REQUISITO BASE: RESTAURATORE ovvero TECNICO DEL RESTAURO DI BENI CULTURALI ovvero TECNICO DEL RESTAURO DI BENI CULTURALI CON COMPETENZE SETTORIALI INOLTRE in possesso dei seguenti requisiti B o C o F	
A 1	attività di docenza per almeno 1 anno presso Scuole di alta formazione e di studio (ai sensi dell'art.9 D.L. 20 ottobre 1998, n. 368) o Università		
e			
A 2	esperienza professionale di restauro di almeno 2 anni		
B 1	attività di docenza per almeno un biennio continuativo presso corsi di restauro attivati dalle Scuole di restauro regionali o attività di docenza presso corsi attivati dalle accademie di belle arti della durata di almeno 2 anni	B 1	attività di docenza per almeno un biennio continuativo presso corsi di restauro attivati dalle Scuole di restauro regionali
e		e	
B 2	esperienza professionale di restauro di almeno 3 anni connotata dalla responsabilità diretta nella gestione tecnica degli interventi	B 2	esperienza professionale di restauro di almeno 3 anni
C	abbiamo maturato un'esperienza professionale di restauro, connotata dalla responsabilità diretta nella gestione tecnica degli interventi, di almeno 6 anni	C	abbiamo maturato un'esperienza professionale di restauro di almeno 8 anni
D	sono docenti universitari		
E	sono docenti di accademie di belle arti (afforenti ai settori scientifico-disciplinari ABPR 21,25,26,27,28, di cui al D.M. 89 del 3 luglio 2009)		
F	sono diplomati all'estero o si trovano in una delle situazioni sopra citate ed abbiano ottenuto il riconoscimento dell'equipollenza del titolo, dell'istruzione e	F	sono diplomati all'estero e si trovano in una delle situazioni sopra citate ed abbiano ottenuto il riconoscimento dell'equipollenza del titolo, dell'istruzione e dell'attività



	dell'attività professionale		professionale
CARATTERISTICHE DEL CORPO DOCENTE per le DISCIPLINE STORICO ARTISTICHE e SCIENTIFICHE <i>con particolare riferimento agli insegnamenti da impartire</i>			
A	professori o ricercatori universitari		
B	docenti di ruolo di accademie di belle arti (inquadri nelle discipline di cui al D.M. D.M. 89 del 3 luglio 2009))		
C	docenti che abbiano svolto per almeno 3 anni attività di insegnamento presso Scuole di alta formazione e studio oppure Scuole di restauro regionali oppure Scuole superiori, se coerenti con livello e contenuti dello specifico insegnamento da impartire		
D	dirigenti e funzionari tecnico-scientifici, scientifici e amministrativi delle amministrazioni preposte alla tutela dei bbcc		
E	laureati e professionisti con adeguato curriculum professionale		

REQUISITI DI AMMISSIONE AL CORSO

Al fine dell'ammissione al corso di formazione è richiesto il possesso di:

- diploma di scuola secondaria superiore;
- ovvero*
- qualifica almeno triennale, anche del sistema di Istruzione o Formazione Professionale.

L'accesso al percorso formativo può essere preceduto da un'attività di orientamento finalizzata ad una proficua partecipazione alla formazione e all'esercizio della professione. Coloro che hanno conseguito un titolo di studio all'estero devono presentare una dichiarazione di valore o un documento equipollente/corrispondente, che ne attesti l'equipollenza/corrispondenza di valore con i titoli rilasciati nello Stato di provenienza ai fini della verifica del livello di scolarizzazione.

Per gli stranieri è inoltre indispensabile una buona conoscenza della lingua italiana orale e scritta, che consenta di partecipare attivamente al percorso formativo. Tale conoscenza deve essere verificata attraverso un test di ingresso da conservare agli atti dell'Istituzione Formativa.

DURATA ED ARTICOLAZIONE DEL CORSO DI FORMAZIONE

Il corso di formazione ha una durata complessiva minima di 2700 ore, articolate in tre annualità, fatte salve le disposizioni delle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano inerenti il riconoscimento di crediti formativi, acquisiti in percorsi/contesti formativi e/o professionali.

Almeno il 60% di tale monte ore deve essere destinato ad attività pratiche, quali laboratorio, cantiere o altro. Una percentuale non inferiore al 60% delle attività tecnico-didattiche deve essere svolta su manufatti qualificabili come beni culturali, ai sensi del Codice dei beni culturali.



ESAME FINALE E ATTESTAZIONE

Al termine del corso sono ammessi alla prova di verifica coloro che hanno frequentato almeno il 75% delle ore di formazione complessive previste.

La prova d'esame è finalizzata ad accertare l'apprendimento delle conoscenze e l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali previste nello standard professionale e sviluppate nel percorso formativo.

Tra i componenti della Commissione d'esame deve essere previsto anche un rappresentante delle Soprintendenze operanti nei territori di riferimento.

La prova d'esame deve essere organizzata e gestita secondo principi di trasparenza e tracciabilità delle procedure.

Al termine del percorso verrà rilasciata una certificazione delle competenze acquisite, che ha valore pubblico, garantito dalle Regioni e dalle Province autonome, titolari della funzione certificatoria, realizzata attraverso un processo di accertamento e di convalida con riferimento allo standard formativo e professionale adottato, nel rispetto di quanto stabilito nell' *"Accordo ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la definizione di un Sistema Nazionale di certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato a norma dell'art. 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167"*, adottato nella seduta del 19 aprile 2012, rep. Atti n. 96.

La certificazione rilasciata al termine del percorso formativo è di *"Tecnico del restauro di beni culturali"*, ai sensi del DM n.86/2009, con l'indicazione dell'indirizzo specifico di riferimento del corso.

Tale attestazione è valida su tutto il territorio nazionale e consente l'iscrizione nell'Elenco Nazionale dei Tecnici del restauro di beni culturali, redatto a livello nazionale dal Ministero dei beni culturali.



REQUISITI MINIMI DELLE DOTAZIONI PER I LABORATORI DI RESTAURO

1) Il presente documento contiene l'elenco delle dotazioni corrispondenti ai requisiti minimi per l'accertamento dell'idoneità dei laboratori didattici di Restauro -ai sensi dell'art.4, co.2,, lett.a del D.l. 87/09 e dell'art. 2, co.2 lett.d del D.L. del 7/2/2011, istitutivo della Commissione Tecnica per le attività istruttorie finalizzate all'accreditamento delle istituzioni formative e per la vigilanza sull'insegnamento del restauro, d'ora in avanti denominata "Commissione" finalizzato all'acquisizione del parere di conformità (art.3 del D.L. del 7/2/2011, istitutivo della Commissione) o del parere relativo all'accreditamento (art.2, co.3 del D.L. del 7/2/2011, istitutivo della Commissione).

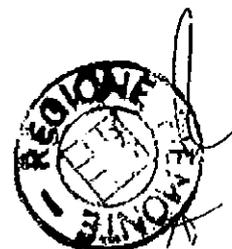
2) Detto elenco viene pubblicato sul sito Miur-Mihae e rappresenta l'elenco ufficiale delle dotazioni necessarie per attrezzare i laboratori didattici dei Corsi di Formazione dei Restauratori di Beni Culturali ai sensi del D.l. 87/09.

3) Esso si articola in più elenchi suddivisi in relazione ai singoli Percorsi Formativi

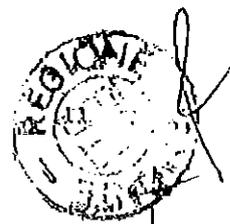
Professionalizzanti, d'ora in avanti denominati PFP, indicati nell'Al. B del D.M. 87/09: E ciò in quanto l'Istituzione richiedente il parere sull'accreditamento o il parere di conformità può farlo anche per un solo PFP-resta inteso che ove l'Istituzione richiedente facesse richiesta per Corsi corrispondenti a due o più PFP la Commissione si riserva di valutare il singolo caso tenendo conto della circostanza che alcune dotazioni possono essere sfruttate, attraverso una adeguata razionalizzazione degli spazi e della programmazione didattica -da verificare in sede istruttoria e nell'attività di vigilanza demandata alla Commissione stessa -per tipologie di PFP multipli e diversi fra loro.

4) Ciascun elenco, infine, viene ulteriormente suddiviso in:

- ✓ Dotazioni tecniche comuni (p.es. cavalletti, sedie, piani di lavoro, frigoriferi ecc.)
- ✓ Dotazioni tecniche per la sicurezza (p.es. armadi per solventi, cappe aspiranti ecc.)
- ✓ Dotazioni tecniche specifiche per il restauro e professionali (p.es. lampade da ritocco, macchine fotografiche, lenti speciali, lampada di wood, ferri da stiro, termocauterii, bilance ecc.)
- ✓ Dotazioni scientifiche (p.es. microscopi, stereoscopi ecc.)



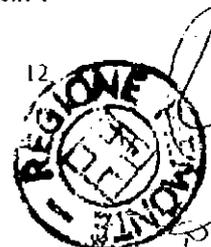
5) Le Istituzioni prive di laboratori scientifici autonomi dovranno esibire contratti o convenzioni con strutture pubbliche e/o private attraverso i quali sia dimostrata la possibilità di avvalersi di laboratori e dotazioni scientifiche adeguate ai fini didattici. 6) Resta inteso che quanto non espressamente indicato negli elenchi, sarà tuttavia oggetto di valutazione generale da parte della Commissione sia nella fase istruttoria che in quella successiva della vigilanza. In particolare la Commissione valuterà anche l'adeguatezza dei locali adibiti a laboratorio in relazione alle condizioni generali di spaziosità, luminosità, ventilazione, areazione, sicurezza, temperatura e umidità. 7) Gli allegati elenchi sono in costante aggiornamento.



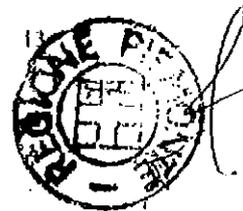
REQUISITI MINIMI DELLE DOTAZIONI PER I LABORATORI DI RESTAURO ELENCHI¹

PFP-I			
MATERIALI LAPIDEI E DERIVATI. SUPERFICI DECORATE DELL'ARCHITETTURA.			
1)	2)	3)	4)
DOTAZIONI TECNICHE COMUNI	DOTAZIONI TECNICHE PER LA SICUREZZA	DOTAZIONI TECNICHE SPECIFICHE PER IL RESTAURO E PROFESSIONALI	DOTAZIONI SCIENTIFICHE
Sedie: sgabelli a cinque razze, con ruote, schienale e altezza regolabile. In numero sufficiente da garantire che ciascun allievo ne abbia uno a disposizione (sul quale lavorare) durante le ore di tecnica di restauro	Armadi di sicurezza: per lo stoccaggio di prodotti liquidi e solidi infiammabili conformi alla norma EN 14470-1. Il materiale deve esservi contenuto senza essere stipato e sovrapposto, facilmente individuabile e prendibile. La quantità degli armadi dovrà essere commisurata pertanto al contenuto	Computer: fisso o portatile con monitor. Almeno uno per laboratorio per la zona ufficio.	Microscopio stereo
Piani di lavoro: Tavoli da restauro con rivestimento plastico e piedi in metallo, con superficie corrispondente a 1,50 mq di lavoro per ciascun allievo durante le ore di tecnica di restauro e comunque un piano di lavoro di almeno 6 mq per laboratorio per le operazioni su manufatti di grandi dimensioni	Cappa chimica: per polveri e/o solventi; aspirante e filtrata. Può essere centralizzata in un ambiente chiuso dedicato alle lavorazioni speciali oppure con effetto di aspirazione e filtraggio localizzato (p.es. Airbox: con braccio aspirante con motore e filtro a carboni per aspirazione localizzata oppure Bracci aspiranti con	Stampante: anche a colori. Almeno uno per laboratorio per la zona ufficio	Microscopio minerologico equipaggiato con lampada UV

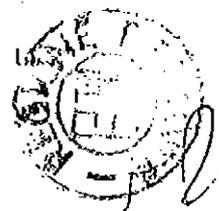
¹ Sono comunque da considerare indispensabili per la dotazione dei laboratori di restauro, ove l'Istituzione richiedente sia priva di autonomi laboratori scientifici, alcune semplici attrezzature portatili e supporti tecnici utili al controllo dell'intervento conservativo quali lo Spettrofotocolorimetro e gli Alfanil Munsell che sono risultati di elevata ricaduta didattica, e una serie di strumentazioni portatili (datalogger, sensoristica non distruttiva) per il controllo, la valutazione e l'eventuale adeguamento delle condizioni ambientali per le opere che via via saranno presenti nei laboratori.



	motore per l'espulsione esterna dei vapori tossici e filtro a carboni in uscita)		
Armagli: per riporre materiali o attrezzature non tossiche. Possono essere di lamiera, di legno o di plastica resistente. Il materiale deve esservi contenuto senza essere stipato e sovrapposto, facilmente individuabile e prelevabile. La quantità degli armadi dovrà essere commisurata pertanto al contenuto.	Kit di accessori per la sicurezza: almeno uno per allievo contenente guanti professionali per il trattamento di sostanze aggressive, occhiali, maschera con i vari filtri.	Tavolo ribaltatore: per la lavorazione dei supporti dei dipinti murali trasportati	Ph metri
Frigoriferi: per la conservazione delle soluzioni varie e di quant'altro debba essere mantenuto in condizioni di temperatura o umidità controllate nel corso di una o più lavorazioni		Cavalletto: con struttura metallica o con rotelle per il sostegno di dipinti murali staccati.	conduttivimetro
Carrelli: da utilizzare come piani di appoggio temporanei per le varie lavorazioni		Fornelli elettrici: con piastre a 220 volt 1000 watt con regolatore di potenza o di tipo potenziometro o con doppio pulsante	Lampada di wond: portatile con lente d'ingrandimento incorporata
Cassettere: per l'archiviazione di materiale vario		Bidone aspirafutto	Microscopio: con stativo da tavolo
Pattumiera: in acciaio inox oppure in plastica pesante con base antiribaltamento e secchio interno in plastica		Aspirapolvere: dotato di regolatore di potenza con set di micropuntali	Microscopio: con stativo a terra
Scrivanie: almeno una per laboratorio per la zona ufficio completa di apposita sedia da scrivania		Micromotore: per manipoli abrasivi e microtrapani completo degli accessori e dei vari puntali	Macchina fotografica professionale: completa di accessori per il rilievo macro, filtri UV, IR



Lampada da scrivania: con braccio a snodo e lampada a incandescenza		Bilancia elettronica: da 2kg e di precisione	
Schedari: per l'archiviazione di documenti, cartelle e materiale fotografico. Almeno uno per laboratorio per la zona ufficio.		Microsabbiatrico: da laboratorio e/o cantiere con serbatoio per polveri, manometro per la regolazione della pressione e penna di precisione con ugello al yidia.	
Lavandino: in acciaio con acqua corrente		Abitatore: ad ultrasuoni	
Scala: a libretto		Vibroincisore	
Recipienti per lo smaltimento differenziato dei rifiuti		Microscalpello	
		Trapano elettrico	
		Trapano portatile: a batteria ricaricabile e/o elettrico	
		Compressore: fisso o portatile completo di accessori per verniciatura	
		Lampade da ritocco: a 4 tubi o a 2 tubi, fluorescenti a luce naturale con stativo	
		Lampada da ingrandimento: con tubo fluorescente con stativo da tavolo e da terra	
		Agitatori magnetici con riscaldamento	
		Termocauterio: analogico con controllo automatico della temperatura, display digitale, con almeno 4 punte (misure per stirare varie misure con 4 punte)	



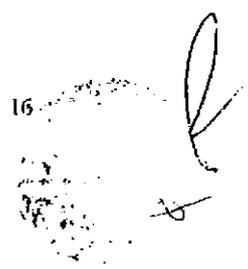
		Lavandino: lavello a pozzo con mobile sottolavella e con rubinetto per acqua deineralizzata	
		Tavolo luminoso: da piano	
		Tavoli di lavoro: da falegname	
		Contenitori: a norma per lo	
		stoccaggio giornaliero delle sostanze solventi	
		Assortimento completo di utensili e minuteria da lavoro: p.es. martelli vari, chiodi e viti varie, cacciaviti, punte di trapano, tenaglio, pinze, seghette ecc.	



MANUFATTI DIPINTI SU SUPPORTO LIGNEO E TESSILE. MANUFATTI SCOLPITI IN LEGNO. ARREDI E STRUTTURE LIGNEE. MANUFATTI IN MATERIALI SINTETICI LAVORATI, ASSEMBLATI E/O DIPINTI.

1)	2)	3)	4)
DOTAZIONI TECNICHE COMUNI	DOTAZIONI TECNICHE PER LA SICUREZZA	DOTAZIONI TECNICHE SPECIFICHE PER IL RESTAURO E PROFESSIONALI	DOTAZIONI SCIENTIFICHE
Sedie: sgabelli a cinque razze, con ruote, schienale e altezza regolabile. In numero sufficiente da garantire che ciascun allievo ne abbia uno sul quale lavorare durante le ore di tecnica di restauro	Armadi di sicurezza: per lo stoccaggio di prodotti liquidi e solidi infiammabili conformi alla norma EN 14470-1. Il materiale deve esservi contenuto senza essere stipato o sovrapposto, facilmente individuabile e prendibile. La quantità degli armadi dovrà essere commisurata pertanto al contenuto	Computer: fisso o portatile con monitor. Almeno uno per laboratorio per la zona ufficio	Micrnacopto stereo
Piani di lavoro: Tavoli da restauro con rivestimento plastico e piedi in metallo, con superficie corrispondente a 1,50 mq di lavoro per ciascun allievo durante le ore di tecnica di restauro e comunque un piano di lavoro di almeno 6 mq per laboratorio per le operazioni su manufatti	Cappa chimica: per polveri e/o solventi; aspirante e filtrata. Può essere centralizzata in un ambiente chiuso dedicato alle lavorazioni speciali oppure con effetto di aspirazione e filtraggio localizzato (p.es. Airbox: con braccio aspirante con motore e filtro a carboni per aspirazione localizzata	Stampante: anche a colori. Almeno uno per laboratorio per la zona ufficio.	ph metri

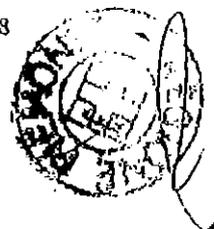
16



di grandi dimensioni	oppure Bracci aspiranti: con motore per l'espulsione esterna dei vapori tossici e filtro a carboni in uscita)		
Schedari: per l'archiviazione di documenti, cartelle e materiale fotografico. Almeno uno per laboratorio per la zona ufficio.	Kit di accessori per la sicurezza: almeno uno per allievo contenente guanti professionali per il trattamento di sostanze aggressive, occhiali, maschera con i vari filtri, camicia, tuta, bandana, scarpe.	Cavalletti: in numero sufficiente da garantire che ciascun allievo abbia un cavalletto sul quale lavorare	conduttivimetro
Scrivanie: almeno una per laboratorio per la zona ufficio completa di apposita sedia da scrivania		Cavalletto: con struttura metallica e con rotelle per il sostegno di dipinti di grandi dimensioni	Lampada di wood: portatile con lente d'ingrandimento incorporata
Lampada da scrivania: con braccio a snodo e lampada a incandescenza		Fornelli elettrici: con piastre a 220 volt 1000 watt con regolatore di potenza o di tempo potenziometro o con doppio pulsante	Microscopio: con stativo da tavolo
Carrelli: da utilizzare come piani di appoggio temporanei per le varie lavorazioni		Bidone aspiratutto	Microscopio: con stativo a terra
Cassettiere: per l'archiviazione di materiale vario		Aspirapolvere: dotato di regolatore di potenza con set di micropuntali	Macchina fotografica professionale: completa di accessori per il rilievo macro, filtri UV, IR
Pattumiera: in acciaio inox oppure in plastica pesante con base antiribaltamento e secchio interno in plastica		Bilancia elettronica: da 2kg e di precisione	
Lavandino: in acciaio con acqua corrente		Micromotore: per manipoli abrasivi e microtrapani completo degli accessori e dei vari puntali	



Scala: a libretto		Trapano elettrico	
Recipienti per lo smaltimento differenziato dei rifiuti		Trapano portatile: a batteria ricaricabile e/o elettrico	
		Compressore: fisso o portatile completo di accessori per verniciatura	
		Macchina Combinata: per la lavorazione del legno	
		Macchine per la lavorazione del legno	
		Sega a nastro	
		Sega circolare troncatrice	
		Aspiratore: per polveri di legno	
		Smerigliatrice angolare	
		Levigatrice a nastro	
		Tavoli di lavoro: da falegnameria	
		Lampade da ingrandimento: con tubo fluorescente con stativo da tavolo e da terra	
		Piano termico con sottovuoto e sistema di umidificazione per: calore sottovuoto a bassa / alta pressione vapore deumidificazione	
		Ferri da stiro: per soderatura del tipo professionale, zavorrati, con regolatore di temperatura, termostato di sicurezza e cavo	
		Agitatori magnetici con riscaldamento	
		Termocauterio analogico: con	

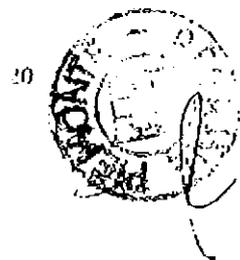


		controllo automatico della temperatura, display digitale, con punto per stirare varie misure con 4 punte	
		Generatore di vapore	
		Lavandino: lavello a pozzo con mobile sottolavello e con rubinetto per acqua demineralizzata	
		Contenitori: a norma per lo stoccaggio giornaliero delle sostanze solventi	
		Assortimento completo di utensili e minuteria da lavoro: p.es. martelli vari, chiodi e viti varie, cacciaviti, punte di trapano, tenaglie, pinze,	
		seghette ecc.	
		Lente con visiera	



**MATERIALI E MANUFATTI CERAMICI, VITREI, ORGANICI.
MATERIALI E MANUFATTI IN METALLO E LEGHE.**

1)	2)	3)	4)
DOTAZIONI TECNICHE COMUNI	DOTAZIONI TECNICHE PER LA SICUREZZA	DOTAZIONI TECNICHE SPECIFICHE PER IL RESTAURO E PROFESSIONALI	DOTAZIONI SCIENTIFICHE
Sedile: sgabelli a cinque razze, con ruote, schienale e altezza regolabile. In numero sufficiente da garantire che ciascun allievo ne abbia uno sul quale lavorare durante le ore di tecnica di restauro	Armadi di sicurezza: per lo stoccaggio di prodotti liquidi e solidi infiammabili conformi alla norma EN 1470-1. Il materiale deve essere contenuto senza essere stipato e sovrapposto, facilmente individuabile e prelevabile. La quantità degli armadi dovrà essere commisurata pertanto al contenuto	Computer: fisso o portatile con monitor. Almeno uno per laboratorio per la zona ufficio.	Microscopio stereo
Piani di lavoro: Tavoli da restauro con rivestimento plastico e pleggi in metallo; con superficie corrispondente a 1,50 mq di lavoro per ciascun allievo durante le ore di tecnica di restauro e comunque un piano di lavoro di almeno 6 mq per laboratorio per le operazioni su manufatti	Cappa chimica: per polveri e/o solventi; aspirante e filtrata. Può essere centralizzata in un ambiente chiuso dedicato alle lavorazioni speciali oppure con effetto di aspirazione e filtraggio localizzato (p.es. Airbox: con braccio aspirante con motore e filtro a carboni per aspirazione localizzata	Stampante: anche a colori. Almeno uno per laboratorio per la zona ufficio.	Più metri



di grandi dimensioni	oppure Bracon aspiranti; con motore per l'espulsione esterna dei vapori tossici e filtro a carboni in uscita)		
Schedari: per l'archiviazione di documenti, cartelle e materiale fotografico. Almeno uno per laboratorio per la zona ufficio.	Kit di accessori per la sicurezza: almeno uno per allievo contenente guanti professionali per il trattamento di sostanze aggressive, occhiali, maschera con i vari filtri, camice, tuta, bandana, scarpe.	Supporti piani: ad altezza regolabile e girevoli per la lavorazione su manufatti a 'tutto tondo'	Conduttivimetro
Scrivanie: almeno una per laboratorio per la zona ufficio completa di apposita sedia da scrivania		Supporti rinforzati: per la lavorazione di manufatti plastici grandi e pesanti	Lampada di wood: portatile con lente d'ingrandimento incorporata
Lampada da scrivania: con braccio a snodo e lampada a incandescenza		Fornelli elettrici: con piastre a 220 volt 1000 watt con regolatore di potenza o di tipo potenziometro o con doppio pulsante	Microscopio: con stativo da tavolo
Carrelli: da utilizzare come piani di appoggio temporanei per le varie lavorazioni		Bidone aspiratutto	Microscopio: con stativo a terra
Cassettiere: per l'archiviazione di materiale vario		Fornelli elettrici: con piastre a 220 volt 1000 watt con regolatore di potenza o di tipo potenziometro o con doppio pulsante	Macchina fotografica professionale: completa di accessori per il rilievo macro, filtri UV, IR
Pattumiera: in acciaio inox oppure in plastica pesante con base antiribaltamento e secchio interno in plastica		Bidone aspiratutto	
Lavandino: in acciaio con acqua corrente		Aspirapolvere: dotato di regolatore di potenza con set di micropuntali	

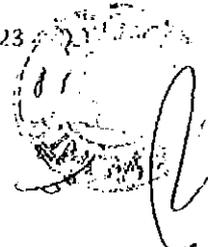


Scala: a libretto		Micromotore: per manpoll abrasivi e microtrapani completo degli accessori e dei vari puntali	
Recipienti per lo smaltimento differenziato dei rifiuti		Bilancia elettronica: da 2kg e di precisione	
		Microsabbatrice: da laboratorio e/o cantiere con serbatoio per polveri, manometro per la regolazione della pressione o penna di precisione con ugello al vidia.	
		Ablatore: ad ultrasuoni	
		Vibroincisore	
		Microscalpello	
		Trapano elettrico	
		Trapano portatile: a batteria ricaricabile e/o elettrico	
		Compressore: fisso o portatile completo di accessori per verniciatura	
		Lampade da ritocco: a 4 tubi o a 2 tubi, fluorescenti a luce naturale con stativo	
		Lampade con lente di ingrandimento: con tubo fluorescente con stativo da tavolo e da terra	
		Lente con visiera	
		Agitatori magnetici con riscaldamento	



		Termocauterio: con controllo automatico della temperatura, display digitale, con punte per silrare varie misure con 4 punte	
		Lavandino: lavello a pozzo con mobile sottolavello e rubinetto per acqua demineralizzata	
		Tavoli di lavoro: da falegname	
		Contenitori: a norma per lo stoccaggio giornaliero delle sostanze solventi	
		Assortimento completo di utensili e minuteria da lavoro: p.es. martelli vari, chiodi o viti varie, cacciaviti, punte di trapano, tenaglie, pinze, seghetta ecc.	

23

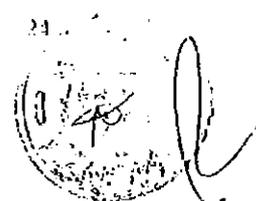


MATERIALI LIBRARIO E ARCHIVISTICO,
MANUFATTI CARTACEI E PERGAMENACEI
MATERIALE FOTOGRAFICO, CINEMATOGRAFICO E DIGITALE.

1)	2)	3)	4)
DOTAZIONI TECNICHE COMUNI	DOTAZIONI TECNICHE PER LA SICUREZZA	DOTAZIONI TECNICHE SPECIFICHE PER IL RESTAURO E PROFESSIONALI	DOTAZIONI SCIENTIFICHE
Sedie: sgabelli a cinque razze, con ruote, schienale e altezza regolabile. In numero sufficiente da garantire che ciascun allievo ne abbia uno sul quale lavorare durante le ore di tecnica di restauro	Armadi di sicurezza: per lo stoccaggio di prodotti liquidi e solidi infiammabili conformi alla norma EN 14470-1. Il materiale deve esservi contenuto senza essere stipato o sovrapposto, facilmente individuabile e prelevabile. La quantità degli armadi dovrà essere commisurata pertanto al contenuto	Computer: fisso o portatile con monitor. Almeno uno per laboratorio per la zona ufficio.	Macchina fotografica professionale: completa di accessori per il rilievo macro, filtri UV, IR
Piani di lavoro: una superficie corrispondente a 1,50 mq di lavoro per ciascun allievo durante le ore di tecnica di restauro o comunque un piano di lavoro di almeno 6 mq per laboratorio per le operazioni su manufatti di grandi dimensioni	Cappa chimica: per polveri e/o solventi; aspirante e filtrata. Può essere centralizzata in un ambiente chiuso dedicato alle lavorazioni speciali oppure con effetto di aspirazione e filtraggio localizzato (p.es. Airbox: con braccio aspirante con motore e filtro a carboni per aspirazione localizzata oppure Bracci aspiranti: con motore per l'espulsione esterna dei vapori tossici e filtro a carboni in uscita)	Stampante: anche a colori. Almeno uno per laboratorio per la zona ufficio.	Aquaboy (misuratore del contenuto d'acqua) con scale idonee (per carta, cuoio o tela)

L'elenco relativo al PPP 5 è in fase di aggiornamento per quanto riguarda il restauro dei supporti digitali e degli audiovisivi.

24

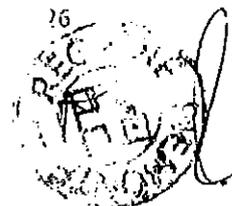


Schedari: per l'archiviazione di documenti, cartelle e materiale fotografico. Almeno uno per laboratorio per la zona ufficio.	Kit di accessori per la sicurezza: almeno uno per allievo contenente guanti professionali per il trattamento di sostanze aggressive, occhiali, maschera con vari filtri, camice, tuta, bandana.	Fornelli elettrici: con piastre a 220 volt 1000 watt con regolatore di potenza o di tipo potenziometro o con doppio pulsante	Bilancia tecnica.
		Bombole di CO2 con armadio di sicurezza e contenitore da 20/40 litri per soluzione deacidificante	Bilancia analitica.
Scrivania: almeno una per laboratorio per la zona ufficio completa di apposita sedia da scrivania		Impianto di deacidificazione Impianto di demineralizzazione a resine scambiatrici	Calorimetro L ^a a ^b a
		Lampade da ritocco: a 4 tubi o a 2 tubi, fluorescenti a luce naturale con stativo	
		Lampade da ingrandimento: con tubo fluorescente con stativo da tavolo e da terra	
		Agitatori magnetici con riscaldamento	
		Celle di idratazione con umidificatore ad ultrasuoni	
		Tendipergamene in acciaio con magneti	
		Termocauterio: con controllo automatico della temperatura, display digitale, con punte per stirare varie misure con 4 punte	
		Lavandino: con rubinetto per acqua demineralizzata	
		Contenitori: a norma per lo stoccaggio giornaliero delle	



		sostanze solventi	
		Assortimento completo di utensili e minuteria da lavoro: bisturi, stecche d'osso, pennelli, scarnitori, aghi da legatore, nebulizzatori, micrometro, pesi vari in marmo o acciaio, ecc.	
		Zona per le operazioni di restauro meccanico (leaf-casting): Dispensore di fibre N. 2 agitatori meccanici N. 1 macchina punitrice di fibre di cellulosa N. 1 carrello mobile N. 1 grande tavolo d'appoggio in vetro, carrollato ³	

³ L'attrezzatura per il restauro meccanico (leaf-casting), non è da considerarsi indispensabile (è la dotazione minima per un laboratorio di restauro ma rappresenta una metodologia moderna degna di nota ed ampiamente utilizzata





Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro
Settore Standard Formativi, Qualità ed Orientamento professionale

ALL. 2)

**DISCIPLINA REGIONALE DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER IL
PROFILO FORMATIVO E PROFESSIONALE ABILITANTE DI TECNICO DEL RESTAURO DI
BENI CULTURALI – ARREDI MOBILI LIGNEI.**

Normativa di riferimento	3
Definizione della figura professionale	3
Profili standard	4
Enti Formatori – Laboratori e attrezzature	4
Caratteristiche del percorso	4
Requisiti dei formatori	4
Competenze regionali e provinciali	4
Ammissioni al corso	5
Commissione d’esame	5
Esame finale	5
Attestazione e certificazione	5
Riconoscimento dei crediti formativi	5
Indicazioni finali	5

Normativa di riferimento

- Decreto legislativo n.112/1998 conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Regioni in materia di formazione professionale (Capo IV artt. 140 – 147)
- Legge Costituzionale 3/2001 modifiche titolo V parte seconda della Costituzione: riconosce alle Regioni la potestà legislativa esclusiva in materia di formazione professionale (art.3)
- Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i., “Codice dei beni culturali e del paesaggio” ed in particolare l’art. 29, comma 10 che stabilisce che “la formazione delle figure professionali che svolgono attività complementari al restauro o altre attività di conservazione è assicurata da soggetti pubblici e privati ai sensi della normativa regionale. I relativi corsi si adeguano a criteri e livelli di qualità definiti con accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni, ai sensi dell’art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281”; art. 182 sulle disposizioni transitorie così come modificato successivamente al d.lgs.
- Decreto del Ministero per i beni e le attività culturali n. 86 del 26 maggio 2009 “Regolamento concernente la definizione del profilo di competenza dei restauratori o altre attività di conservazione dei beni culturali mobili e delle superfici decorate di beni architettonici ai sensi dell’art. 29, comma 7 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il codice dei beni culturali e del paesaggio” nella fattispecie l’art. 2, comma 1, che definisce la figura professionale del tecnico di restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici ed il comma 2 che prevede che il profilo sia ulteriormente definito con successivi provvedimenti, su proposta delle Regioni ;
- Decreto del Ministero per i beni e le attività culturali n. 87 del 26 maggio 2009 “Regolamento concernente la definizione dei criteri e livelli di qualità cui si adegua l’insegnamento del restauro, nonché delle modalità di accreditamento, dei requisiti minimi organizzativi e di funzionamenti dei soggetti che impartiscono tale insegnamento, delle modalità della vigilanza sullo svolgimento delle attività didattiche e dell’esame finale, del titolo accademico rilasciato a seguito di detto esame, ai sensi dell’articolo 29, commi 8 e 9, del Codice dei beni culturali e del paesaggio”
- Allegato B del suddetto decreto che definisce i percorsi formativi professionalizzanti.
- Accordo n. 165/CSR del 25 luglio 2012, tra il Ministero per i beni e le Attività culturali, il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano che descrive lo standard professionale e formativo del tecnico di restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici in termini di abilità e conoscenze;
- Legge regionale n. 63 del 13 aprile 1994 relativa alla disciplina dell’attività formative e di orientamento.

1. Definizione della figura professionale e profili standard

La definizione della figura professionale è coerente con i contenuti dell’art. 2, comma 1 del D.M. n. 86/2009, dell’allegato B del D.M. n. 87/2009 e con l’Accordo Stato-Regioni del 25 luglio 2012 n. 165/CSR – per la definizione dello standard formativo del tecnico del restauri di beni culturali.

La Regione Piemonte, individua pertanto i riferimenti per i profili formativi per tale tipologia di attività, nello specifico:
tecnico del restauro di beni culturali – arredi mobili lignei.

Il tecnico di restauro di beni culturali – arredi mobili lignei, così come indicato nell'allegato B) del D.M. n. 87/2009 collabora con il restauratore eseguendo con autonomia decisionale la prevenzione, il restauro, la manutenzione e la conservazione del bene culturale preso in considerazione e ne garantisce la corretta esecuzione metodologica ed operativa.

Tale tipologia di intervento costituisce l'ambito del profilo regionale in cui si declina la figura nazionale. La Regione Piemonte assicura la pubblicazione descrittiva, in termini di competenze, nel proprio repertorio di standard in coerenza con quanto previsto dalla figura nazionale, reso accessibile attraverso apposita piattaforma informatica gestita dal Settore Standard Formativi Qualità e Orientamento professionale della Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro.

2. Enti formatori - Laboratori e attrezzature

Gli Enti formatori che erogheranno i percorsi di cui alle presenti linee guida devono essere in possesso dell'accreditamento regionale (Macrotipologia B).

Tali Enti devono garantire i requisiti minimi delle dotazioni per i laboratori di restauro secondo quanto indicato nell'all.B – PFP2 del citato Accordo del 25 luglio 2012, allegato 1 alla determinazione integrata dalle dotazioni aggiuntive previste per il profilo regionale, descritte nell'Allegato 3.

I laboratori potranno essere collocati in unità locali diverse dal luogo dove avviene la formazione, ma tuttavia dovranno essere facilmente accessibili in piena sicurezza dagli allievi; L'Ente formativo dovrà dimostrarne la totale disponibilità e comunque dovranno risultare attrezzati secondo le indicazioni minime suesposte. Il rapporto docenti di laboratorio/alunni dovrà essere di 1:5, come previsto come previsto dal D.M. n. 87/2009, art. 2 comma 4.

3. Caratteristiche del percorso

La durata del percorso, nel rispetto di quanto previsto nell'Accordo è di 2.700 ore articolate in 3 annualità, fatto salvo il riconoscimento di crediti formativi acquisiti, secondo le procedure identificate dal Manuale di Certificazioni competenze e riconoscimento crediti. Tale monte ore non comprende le ore per lo svolgimento delle prove di verifica finale dell'apprendimento.

Almeno il 70% del monte ore deve essere destinato ad attività pratiche (laboratorio – cantiere o altro) e una percentuale non inferiore al 60% delle attività tecnico-didattiche deve essere svolta su manufatti qualificabili come beni culturali ex d.lgs n. 42/2004, Codice dei Beni Culturali.

La frequenza al corso, ai fini dell'ammissione alla prova finale, è obbligatoria per il 75% delle ore complessive previste dall'Accordo.

4. Requisiti dei formatori

La figura del docente per le discipline tecniche di restauro teorico e di laboratorio è delineata dalla tabella allegato B del citato Accordo le cui esperienze e titoli siano specificatamente coerenti con l'indirizzo regionale sopra descritto.

5. Competenze regionali e provinciali

Considerata la specificità di questi percorsi e la loro durata, gli stessi potranno essere riconosciuti o autorizzati e finanziati dalla Regione Piemonte in via sperimentale per poi eventualmente entrare a regime con corsi autorizzati e finanziati dalle Province o riconosciuti dalle medesime ai sensi dell'art 14 l.r. 63/95

6. Ammissione al corso

Ai sensi dell'accordo Stato-Regioni n. 165 CSR del 25 luglio 2012 per l'ammissione ai corsi di formazione per Tecnico del restauro è richiesto il diploma di scuola secondaria di 2° grado o in alternativa la qualifica triennale anche del sistema Istruzione e Formazione Professionale rilasciata da Istituti Professionali o Agenzie Formative accreditate macrotipologia A) per la formazione.

L'accesso al corso è regolamentato dal superamento di un test attitudinale attinente al corso stesso.

Coloro che hanno conseguito un titolo di studio all'estero devono presentare un documento di equipollenza che ne attesti l'equipollenza/corrispondenza di valore con i titoli rilasciati nello stato di provenienza ai fini della verifica di scolarizzazione; per gli stranieri è indispensabile una buona conoscenza della lingua italiana orale e scritta da verificare con un test di ingresso che deve essere conservato agli atti dell'Istituzione Formativa.

7. Commissione d'esame

Con d.g.r. n. 31-2441 del 27 luglio 2011, la Regione Piemonte, in attuazione della l.r. 63/95, art. 24, ha introdotto la "Nuova disciplina sulle commissioni esaminatrici", nel cui ambito rientrano le commissioni dell'art 24 della l.r. 63/95.

La Commissione per i percorsi di cui al presente allegato si conforma a tale normativa, tuttavia in aggiunta a tale composizione, secondo il citato Accordo, deve essere previsto anche un rappresentante delle Soprintendenze operanti sul territorio regionale.

8. Esame finale

La prova d'esame é finalizzata ad accertare l'apprendimento delle conoscenze e l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali previste dallo standard formativo;

La durata della prova è di 20 ore.

Sono ammessi alla prova d'esame coloro che hanno frequentato almeno il 75% delle previste ore di formazione complessive.

La prova deve essere conforme alla prova complessiva di valutazione standard approvata dalla Regione Piemonte.

Sono considerati idonei i candidati che abbiano ottenuto una valutazione complessiva non inferiore a 60/100. Non sono ammessi voti di consiglio.

9. Attestazione e certificazione

In esito al percorso è previsto il rilascio dell'attestato di abilitazione professionale di "Tecnico del restauro di Beni Culturali - arredi mobili lignei.

Tale attestazione è valida su tutto il territorio nazionale e consente l'iscrizione nell'Elenco Nazionale dei Tecnici di Restauro di beni culturali, redatto dal Ministero dei Beni Culturali.

Gli attestati devono essere conformi ai modelli regionali vigenti.

10. Riconoscimento dei crediti formativi

Ai fini dell'ammissione al corso possono essere riconosciuti crediti formativi, in conformità con le vigenti disposizioni previste nel Manuale di certificazione delle competenze e di riconoscimento dei crediti di cui alla d.d n. 172 del 28-03-2011.

11. Indicazioni finali

Per quanto non espressamente indicato nelle presenti linee guida sono ritenute valide le indicazioni contenute nell'Accordo del 25 luglio 2012.

**REQUISITI SPECIFICI DELLE DOTAZIONI PER IL LABORATORIO DI RESTAURO DI BENI
CULTURALI – ARREDI MOBILI LIGNEI**

**IN INTEGRAZIONE ALLE DOTAZIONI PREVISTE DALL'ACCORDO DEL 25 LUGLIO 2012 N
165/CSR (Allegato 1)**

**Requisiti specifici per laboratorio restauro di
beni culturali – arredi mobili lignei**

1)	2)	3)	4)
DOTAZIONI TECNICHE COMUNI	DOTAZIONI TECNICHE PER LA SICUREZZA	DOTAZIONI TECNICHE SPECIFICHE PER IL RESTAURO E PROFESSIONALI	DOTAZIONI SCIENTIFICHE
		Strumentazione per pulitura laser: 1) Sorgente: Nd:YAG; 2) Sorgente: Nd:YAG Modalità: QS Lunghezza d'onda: 1064-532 - 355 - 266 nm Modalità: LQS Lunghezza d'onda: 1064 nm	Fotocamera digitale reflex, professionale con corredo ottico e filtri + Fotocamera digitale reflex completa di filtri IR e UV (dedicata alle analisi multispettrali). Cavalletto professionale, stativi, luci continue 800w laniro. Proiettori UV. Color Checker
		Lampada UV portatile, set lampade naturlux	Colorimetro
		Attrezzatura per anossia controllata con somministrazione di azoto, pinza termosaldante teflonata per film plastici, misuratore digitale ossigeno ad alta precisione e datalogger per misurazione e registrazione parametri di U.R. e T	Datalogger per la registrazione dei parametri di temperatura e umidità relativa dell'aria
		Levigatrice orbitale	strumentazioni per inglobamento di microcampioni (lappatrice e troncatrice)
		Sgorbie Stubai, set	Attrezzatura per la realizzazione di radiografie digitali
		Morse varie dimensioni	microscopia elettronica con microanalisi (SEM-EDS)

		Set raspe lunghe	spetteroscopia infrarossa da banco con l'ausilio di microscopio (FTR e micro FTR)
		Traforo a mano	Spettrometria di fluorescenza X portatile (XRF)
		Saracco	
		squadre calibri e compassi	
		Seghetto giapponese	
		Pialletti assortiti	
		Mola ad acqua da banco	
		Mola smeriglio da banco	
		Set per doratura:	
		Morsa da banco	